

Questo brano tratto dal Vangelo di Marco ci presenta la figura di Bartimeo, un cieco seduto lungo la strada a mendicare che appena sente dell'arrivo di Gesù comincia a gridare: "Figlio di Davide abbi pietà di me". Molti lo sgridano per farlo tacere ma quello grida più forte .. eccetera eccetera.

E' un brano che ci aiuta nella nostra riflessione sulla spiritualità cristiana. Noi sappiamo che la salvezza ci è data per grazia; già ai tempi di Agostino nella chiesa c'era chi sottolineava eccessivamente l'azione dell'uomo rispetto a questo esito, quasi che l'azione dell'uomo avesse parte a questa salvezza. Ma Agostino ribadisce con decisione: "No, la salvezza avviene per grazia". E ancora in tante fasi della storia della Chiesa ci sono state spiritualità che riportavano un accento particolare sull'azione dell'uomo, anche con caratteristiche afflittive, *dolorifiche* ... che però lasciano tuttora perplessi.

Così anche l'eccessiva fiducia nell'azione dell'uomo, quasi che l'uomo possa essere più virtuoso se fa più sacrifici o rinnega più se stesso ... insomma l'eccessivo peso posto sull'azione dell'uomo rischia di offuscare l'assoluto primato della grazia circa la salvezza ma altrettanta attenzione occorre prestare a non cadere nell'eccesso opposto, quando ci si mette lì ad aspettare ... la grazia!

Ecco, Bartimeo non fa così; se non avesse gridato, e poi più forte ancora, con ostinazione, non fosse balzato in piedi per andare incontro a Gesù che lo chiamava non lo avrebbe incontrato e non avrebbe ottenuto la salvezza. E' decisivo questo, e allora credo sia molto importante comprendere che l'azione dell'uomo è molto importante; cioè se noi non ci neghiamo mai niente, ci accontentiamo dei nostri piaceri, di ciò che solletica il nostro gusto la nostra vita si appesantisce. Un po' come quando ti riempi lo stomaco di cose buone da mangiare e alla fine la tua mente è meno lucida. Il discorso è questo: se noi ci riempiamo l'animo, non negandoci mai nulla, solo di ciò che ci piace, senza uno stile di sobrietà, senza mai una qualche rinuncia ... certo c'è da dire che le rinunce che ti arrivano dalla vita sono sempre più importanti e grosse di quelle che puoi scegliere da solo, perciò occorre avere questa lucidità e questa chiarezza: le rinunce che ti arrivano dalla vita sono decisive, importanti, prioritarie, poi puoi aggiungere qualcuna di tua volontà, che ti aiuti in uno stile di sobrietà.

Proprio il paragone col cibo mi sembra calzante. Evitare di mangiare tutto quello che piace e con una misura ragionevole, è così anche con l'anima. San Tommaso avvertiva: senza piaceri non si va avanti molto, ma con attenzione, con sobrietà sapendo che quello che noi possiamo fare con la nostra azione umana ci aiuta ad aprirci all'azione della grazia perché la salvezza viene dalla grazia. Ma come ha fatto Bartimeo, quest'azione dell'uomo, quest'ascesi possiamo chiamarla, diventa decisiva per poter incontrare la salvezza di Cristo.